

FEDERICA FRACASSI

Attrice

«Teatro o cinema Mi piacciono le sfide coraggiose»



Nel panorama del teatro italiano, Federica Fracassi è ormai un'attrice pienamente affermata, al pari di vere prime donne. Lo dimostra la pioggia di premi che le sono stati assegnati. Si va dai riconoscimenti per emergenti come la Menzione speciale al Premio Duse, nel 2006 e il Premio Eti "Gli Olimpici del Teatro" 2007 nel 2007, ai trofei più prestigiosi, vinti a raffica nel 2011, vero anno d'oro: il Premio della Critica e il Premio Ubu e ancora, ma questa volta, sul gradino più alto, il Duse, sempre nel 2011. L'altra sera, l'attrice era a Como, ospite dal Soroptimist Club. È stata l'occasione per apprezzare il talento dell'attrice, impegnata nella recitazione di alcuni passi da "Hilda" di Marie NDiaye e dal poema "Maria", di Aldo Nove (suo compagno nella vita, ndr).

Signora Fracassi, lei è ormai una beniamina della critica e il pubblico apprezza le sue scelte non convenzionali e per palati raffinati. Come è riuscita a raggiungere questo difficile equilibrio?

Sarà forse merito di una carriera non convenzionale, che mi ha portato, dopo il diploma alla Paolo Grassi di Milano (e dopo la laurea in Filosofia, con Giulio Giorello, alla Statale di Milano, ndr), a percorrere strade non rettilinee e non scontate. La molla che mi ha spinto e che ancora oggi mi fa muovere è la curiosità. Quello è il motore di ogni mia scelta. Per esempio, ho costruito, nel tempo, il mio percorso di attrice indipendente e solo ora, ad un buon punto della mia carriera, sono arrivata a lavorare anche da scritturata. In più, anche se oggi ho rivalutato i classici e in particolare Cechov e Ibsen, che amo e che vorrei

mettere in scena, la mia attenzione è sempre stata rivolta al teatro contemporaneo, con testi ed autori viventi o "appena morti" (ride, ndr), che forse sono più difficili da far amare al pubblico ma che permettono uno sguardo più diretto alla realtà.

Lei non compie ricerca soltanto da attrice, ma anche come autrice e ha fondato anche, con il regista Renzo Martinelli, la compagnia Teatro Aperto, oggi Teatro «i». Un mettersi in gioco davvero su più fronti... Ho sempre creduto che non fosse importante soltanto recitare e bearsi dei fiori in camerino. Certo, sono belli e fanno piacere, ma è importante anche realizzare progetti più ambiziosi, come quello della scrittura. Per questo, ad esempi, nel 2002 ho scritto «Sinfonia per corpi soli»



*Amata dalla critica
L'anno scorso
il premio Duse,
prima l'Ubu e tante
segnalazioni*



*Nei prossimi mesi
sarà al Piccolo
Teatro dove
interpreterà Blondi,
il cane di Hitler*

Omaggio a Sara Kane» che ha ottenuto il premio Ubu, condiviso con Barbara Nativi e Pierpaolo Sepe. E poi c'è l'attività de Teatro «i» a Milano. Un percorso non facile, in tempi come questi, ma gratificante, soprattutto per l'attenzione del pubblico che non fa mai mancare il sostegno a progetti di qualità.

E i premi? Quelli fanno molto piacere, forse perché, per una carriera come la mia, da indipendente, hanno segnato un riconoscimento, uno stimolo forte a continuare sulla strada intrapresa. La grande soddisfazione è venuta soprattutto dal premio Duse, nel 2011. Avevo già vinto la menzione per l'attrice giovane ma due anni fa ho interpretato il verdetto della giuria proprio come un incoraggiamento forte a un'attrice che sta ancora costruendo il proprio cammino.

Il teatro è la sua casa, ma ultimamente si è lasciata tentare anche dal cinema. Un cambio di prospettive? La prosa resta il mio mondo ma non nego che lavorare al cinema mi incuriosisce e mi piace. Ho lavorato con Marco Bellocchio nel film «Bella addormentata», con Giorgio Diritti e Gabriele Salvatores. Sono pronta ad altre prove.

Pensiamo al futuro. Cosa desidera la pluripremiata Federica Fracassi?

Vorrei esaltare la mia vena più leggera, che spesso, fino ad ora è stata letta in chiave grottesca. In questo, Cechov potrà aiutarmi. Più concretamente, nei prossimi mesi sarò al Piccolo, dove interpreterò Blondi, il cane di Hitler (avete capito bene, ndr) in un testo di Massimo Sgorbani. Una nuova sfida, tutta da inventare per un teatro che non si siede mai sui risultati raggiunti.

■ Sara Cerrato